



COMUNE DI RAVENNA PROVINCIA DI RAVENNA	
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA V.I.A. (SCREENING) Art. 20 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. Legge Regionale L.R. 4/2018 Redatto in base alle Linee Guida SNPA 28/2020 del 09/07/2019	
Progetto:	Impianto adibito ad attività di trattamento (R4 – R13) e commercio di metalli ferrosi. Impianto sito in via Dismano, 294 – 48125 – Ravenna (RA).
Elaborato:	Allegato 1A – Studio Ambientale preliminare
Proponente:	F.Ili Acquarelli Via Dismano n. 294 48125 – CAMPIANO STRADARIO – RA
Data:	31/01/2024
Geom.: Paolo Bassi  	<i>IN COLLABORAZIONE CON:</i> <i>DOTT.SSA MAINES MARTINA</i>
Via Bagnolo Salara, 93/A 48125 – Ravenna (RA) tel./fax.: 0544/952282-950296 cell: 338-885607 e-mail: solambientali@yahoo.it	Via Argirocastro, 54 48122 – Ravenna (RA) tel.: 333-9957614

INDICE

1	PREMESSA.....	4
1	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	10
1.1	Stato di fatto.....	12
1.2	Autorizzazioni, preordinati al progetto.....	13
1.3	Caratteristiche dell'intervento.....	13
1.4	Attività di gestione rifiuti.....	14
1.5	Quantitativi di rifiuti.....	14
1.5.1	Rifiuti speciali pericolosi e non.....	14
1.5.2	Gestione deposito rifiuti.....	15
1.6	Progetto.....	16
1.7	Autorizzazioni necessarie.....	17
1.8	Considerazioni di impatto ambientale.....	17
1.8.1	Acque di prima pioggia e reflue di dilavamento.....	18
1.8.2	Sistema di mitigazioni polveri ed emissioni in atmosfera.....	19
1.8.3	Produzione di rumore.....	25
1.8.4	Esalazioni moleste.....	26
1.8.5	Proliferare di ratti, animali, insetti, ecc.....	26
1.8.6	Inquinamento del suolo.....	27
1.8.7	Produzione di rifiuti e loro destinazione.....	27
1.8.8	Sistemi di trattamento dei rifiuti incompatibili.....	27
1.8.9	Recuperi energetici.....	27
1.8.10	Traffico indotto nella rete viaria urbana di accesso all'impianto.....	27
1.8.11	Piano di bonifica ambientale a fine esercizio.....	28
2	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	28
2.1	Alternative di progetto in relazione ai relativi impatti ambientali.....	29
2.1.1	Alternative strategiche.....	29
2.1.2	Alternative di localizzazione.....	29
2.1.3	Alternative di processo o strutturali.....	29

2.1.4	Alternative di compensazione o di mitigazione degli effetti negativi.....	30
2.1.5	Alternativa zero.....	30
2.1.6	Sintesi e scelta tra le alternative prese in esame	30
2.2	Impatti ambientali attesi.....	30
2.2.1	Impatti su atmosfera e clima.....	31
2.2.2	Impatti da rumore.....	31
2.2.3	Impatto su suolo e sottosuolo.....	32
2.2.4	Impatti su acque superficiali e sotterranee.....	35
2.2.5	Atmosfera.....	36
2.2.6	Impatto su flora, fauna ed ecosistemi.....	36
2.2.7	Zonizzazione acustica	36
2.2.8	Impatti su benessere umano - Popolazione e Salute Pubblica	38
2.2.9	Impatti conseguenti al verificarsi di incidenti a rischio rilevante	40
2.2.10	Impatti sul paesaggio ed il patrimonio storico/culturale.....	40
2.2.11	Agenti Fisici.....	40
2.2.12	Impatti ambientali cumulativi	41
2.3	Considerazioni finali.....	41

1 PREMESSA

La ditta proponente è la F.lli Acquarelli S.r.l., avente sede in Ravenna (RA) – 48125 – via Dismano 294, P.IVA e codice fiscale 00116720392, è rappresentata dalle seguenti persone/soci:

- Acquarelli Massimo, nato a Ravenna (RA), il 30/10/1967, codice fiscale: CQRMSM67R30H199G, residente in via Domenico Minardi, 4 – 48125 – Campiano (RA);
- Acquarelli Enzo, nato a Ravenna (RA), il 04/09/1960, codice fiscale: CQRNZE60P04H199D, residente in via Cella, 583 – 48125 – Carraie (RA);
- Acquarelli Monica, nata a Ravenna (RA), 05/05/1963, codice fiscale: CQRMNC63E45H199O, residente in via Petrosa, 62/A – 48125 – Ravenna (RA).

La ditta esercita le seguenti attività:

- messa in riserva (R13) e trattamento (R4) di rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi, compresa la sola messa in riserva (R13) di rifiuti destinati all'effettivo recupero in impianti esterni autorizzati e, quindi, non funzionale all'attività di trattamento svolta nell'impianto stesso, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- attività di messa in riserva (R13), bonifica e trattamento (R4) di mezzi agricoli (esclusi quindi dal campo di applicazione del D.Lgs. n. 209/2003 e smi) che consiste nella cernita manuale per la separazione di frazioni merceologiche destinate a recupero e nella riduzione volumetrica delle carcasse dei mezzi agricoli bonificati;
- commercializzazione, in uscita dall'impianto – materiali ottenuti dall'operazione di recupero (R4) costituiti da rottami di ferro e acciaio e/o rottami di alluminio, che cessano la qualifica di rifiuti, ai sensi di quanto previsto dal Regolamento 333/2011/UE.

È iscritta alla cat. 4/E dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali – sezione di Bologna, per l'attività di “Raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi”, quantità annua complessivamente trattata superiore o uguale a 3.000 ton. e inferiore a 6.000 ton. e alla cat. 8/F dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali – sezione di Bologna, per l'attività di “Intermediazione e commercio di rifiuti senza detenzione dei rifiuti stessi”, quantità annua complessivamente trattata inferiore a 3.000 ton..

La ditta F.lli Acquarelli S.r.l. intende richiedere rinnovo dell'autorizzazione ambientale dell'impianto, già realizzato ed autorizzato, adibito ad attività di trattamento (R4 – R13) e commercio di metalli ferrosi. Il sito sul quale la presente ha realizzato tale impianto è ubicato in via Dismano, 294 – 48125 – Ravenna (RA).

Questo Studio Preliminare è redatto per espletare la verifica di assoggettabilità alla V.I.A. (“screening” ai sensi della normativa vigente: L.R. 4/2018 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con le modifiche apportate da: D.Lgs. 4/2008, D.Lgs. 205/2010, D.Lgs. 128/2010, D.Lgs. 46/2013, L.

98/2013, L. 9/2014, D.Lgs. 127/2016, D.Lgs. n. 104/2017, L.R. 24/2018 e 11/2020, Linee Guida SNPA n. 28/2020, D.L. 34/2020 convertito con Legge 77/2020, D.L. 76/2020 convertito con la Legge 120/2020, D.L. 77/2021 semplificazioni convertito con L. 108/2021, Legge 108/2021, D.L. 50/2022, Legge 91/2022) volta a individuare e valutare gli impatti ambientali derivanti dal menzionato impianto di gestione e deposito di rifiuti speciali, pericolosi e non.

Il presente studio avrà la duplice funzione di verificare sia le modifiche apportate all'impianto nel periodo intercorso tra l'anno 2007 e l'anno 2013 (si veda richiesta ARPAE pot. SINADOC 11571/2023) sia le modifiche che la ditta F.lli Acquarelli intenderà effettuare durante il proseguimento della gestione del sito/impianto.

Tutte le valutazioni, pertanto, saranno effettuate e valutate secondo questi 2 principi:

- la conformità/congruità dell'impatto prodotto dalle trasformazioni effettuate tra l'anno 2007 e l'anno 2013;
- il limitato e contenuto impatto ambientale (entro determinati limiti) che la ditta produrrà introducendo nuove modifiche all'attuale sistema di gestione.

La ditta F.lli Acquarelli è autorizzata alla gestione di rifiuti speciali pericolosi e non; l'atto abilitativo, ad oggi, in vigore è il provvedimento DET – AMB – 2021 – 1732 del 12/04/2021.

Siamo, brevemente, a riepilogare le tipologie e i quantitativi di rifiuti autorizzati:

I rifiuti non pericolosi, ammessi alla sola operazione di messa in riserva (R13) nell'impianto e destinati a successivo recupero presso impianti terzi autorizzati, con una capacità massima istantanea di stoccaggio complessivamente fissata pari a 1.654,5 tonnellate, sono i seguenti:

- 02.01.10 – Rifiuti metallici;
- 10.02.10 – Scaglie di laminazione;
- 12.01.01 – Limatura e trucioli di materiali ferrosi;
- 12.01.02 – Polveri e particolato di materiali ferrosi;
- 12.01.03 – Limatura e trucioli di materiali non ferrosi;
- 12.01.04 – Polveri e particolato di materiali non ferrosi;
- 12.01.05 – Limatura e trucioli di materiali plastici;
- 15.01.01 – Imballaggi in carta e cartone;
- 15.01.02 – Imballaggi in plastica;
- 15.01.03 – Imballaggi in legno;
- 15.01.04 – Imballaggi metallici;
- 15.01.05 – Imballaggi in materiali compositi;
- 15.01.06 – Imballaggi in materiali misti;

- 15.01.07 – Imballaggi in vetro;
- 15.01.09 – Imballaggi in materia tessile;
- 16.01.03 – Pneumatici fuori uso;
- 16.01.06 – Veicoli fuori uso non contenenti liquidi né altre componenti pericolose;
- 16.01.12 – Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11;
- 16.01.16 – Serbatoi per gas liquido;
- 16.01.17 – Metalli ferrosi;
- 16.01.18 – Metalli non ferrosi;
- 16.01.19 – Plastica;
- 16.01.20 – Vetro;
- 16.01.22 – Componenti non specificati altrimenti;
- 16.02.14 – apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09 a 16.02.13;
- 16.02.16 – Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15;
- 17.02.01 – Legno;
- 17.02.02 – Vetro;
- 17.02.03 – Plastica;
- 17.04.01 – Rame, bronzo, ottone;
- 17.04.02 – Alluminio;
- 17.04.03 – Piombo;
- 17.04.04 – Zinco;
- 17.04.05 – Ferro e acciaio;
- 17.04.06 – Stagno;
- 17.04.07 – Metalli misti;
- 17.04.11 – Cavi diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10;
- 17.06.04 – Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17.06.01 e 17.06.03;
- 17.09.04 – Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizioni, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03;
- 19.01.02 – Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti;
- 19.10.01 – rifiuti di ferro e acciaio;
- 19.10.02 – Rifiuti di metalli non ferrosi;
- 19.12.01 – Carta e cartone;

- 19.12.02 – Metalli ferrosi;
- 19.12.03 – Metalli non ferrosi;
- 19.12.04 – Plastica e gomma;
- 19.12.05 – Vetro;
- 19.12.07 – Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06;
- 19.12.08 – Prodotti tessili;
- 19.12.12 – Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11.

I rifiuti non pericolosi, in ingresso all'impianto, per i quali sono ammesse operazioni di messa in riserva (R13) e trattamento (R4), nel rispetto delle norme tecniche previste dal Reg. n. 333/2011/UE ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, con una potenzialità annua massima di trattamento fissata pari a 3.975 tonnellate/anno, sono i seguenti:

- 02.01.10 – Rifiuti metallici;
- 12.01.01 – Limatura e trucioli di materiali ferrosi;
- 12.01.02 – Polveri e particolato di materiali ferrosi;
- 12.01.03 – Limatura e trucioli di materiali non ferrosi;
- 12.01.04 – Polveri e particolato di materiali non ferrosi;
- 15.01.04 – Imballaggi metallici;
- 15.01.05 – Imballaggi in materiali compositi;
- 16.01.06 – Veicoli fuori uso non contenenti liquidi né altre componenti pericolose;
- 16.01.12 – Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11;
- 16.01.16 – Serbatoi per gas liquido;
- 16.01.17 – Metalli ferrosi;
- 16.01.18 – Metalli non ferrosi;
- 16.01.22 – Componenti non specificati altrimenti;
- 16.02.14 – Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09 a 16.02.13;
- 17.04.02 – Alluminio;
- 17.04.05 – Ferro e acciaio;
- 17.04.07 – Metalli misti;
- 19.01.02 – Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti;
- 19.10.01 – Rifiuti di ferro e acciaio;
- 19.10.02 – Rifiuti di metalli non ferrosi;

- 19.12.02 – Metalli ferrosi;
- 19.12.03 – Metalli non ferrosi.

I rifiuti pericolosi per i quali sono ammesse esclusivamente operazioni di messa in riserva (R13) con una capacità massima istantanea di stoccaggio fissata pari a 38 tonnellate, sono i seguenti:

- 16.01.04* – Veicoli fuori uso;
- 16.06.01* – Batterie al piombo.

I rifiuti pericolosi per i quali sono ammesse operazioni di messa in riserva R13 e trattamento R4, con una potenzialità annua massima di trattamento fissata pari a 25 tonn/anno, sono i seguenti:

- 16.01.04* – Veicoli fuori uso.

La tipologia di impianto di gestione rifiuti prevista è compresa nel campo di applicazione del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. al punto 7, lett. z.a) della Parte Seconda, dell'Allegato IV, "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006" tra le opere per le quali è necessario attivare la procedura di Verifica di assoggettabilità, corrispondente al con riferimento alle fattispecie B.2.49 della L.R. 4/2018. Inoltre è ricompresa, al punto 8, lett. t) della Parte Seconda, dell'Allegato IV, "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)", corrispondente al punto B.2.60 della LR 4/2018; ed infine è ricompresa al punto 8, lett. c) della Parte Seconda, dell'Allegato IV, "Centri di raccolta, stoccaggio e rottamazione di rottami di ferro, autoveicoli e simili con superficie superiore a 1 ettaro", corrispondente al punto B.2.53 della L.R. 4/2018: impianti soggetti a verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale, per i quali ARPAE è incaricata dello svolgimento dell'istruttoria, secondo quanto disposto dalla L.R. 13/2015 e s.m.i.;

Tale Studio Preliminare Ambientale è eseguito in nome e per conto della ditta proponente F.lli. Acquarelli S.r.l..

Nella fattispecie ARPAE Ravenna è l'autorità competente ad istruire tale procedura di screening ai sensi dell'Allegato VII della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

La documentazione relativa alla procedura di verifica è stata elaborata secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e dalla relativa Legge Regionale 4/2018.

La presente relazione di screening ambientale si articola attraverso i seguenti quadri di riferimento:

- Programmatico: dedicato all'analisi di conformità del progetto rispetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica;

- Progettuale;
- Ambientale: interessato direttamente o indirettamente dal progetto proposto, i probabili impatti rilevanti (diretti ed eventualmente indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente e le eventuali misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare rilevanti impatti negativi del progetto sull'ambiente.

Costituiscono parte integrante di tale relazione di screening ambientale, i seguenti allegati:

- All. 0 – Dati del dichiarante;
- All. 1A – Studio Ambientale preliminare;
- All. 1B – Relazione di conformità urbanistica, ambientale e paesaggistica;
- All. 2 – Relazione Tecnica Generale;
- All. 3 – Check List;
- All. 4 – Atto notorio – Costo di progettazione e realizzazione del progetto;
- All. 5 – Modulo avviso pubblico screening istr. Arpae;
- All. 6 – Consumi energetici;
- All. 7 – Marca da bollo;
- All. 8 – CIE Acquarelli Monica;
- All. 9 – CIE Bassi Paolo;
- All. 10 – Modulo attivazione istanza screening;
- All. 11 – Procura speciale_delega;
- All. 12 – Pagamento Spese Istruttorie;
- All. 13 – Dati_GIS;
- All. 14 – Scheda tecnica – SmartMaster – Art. N° 64 300;
- All. A – “Planimetria Rifiuti” – Planimetria stato di fatto impianto con suddivisione aree e settori tipologie
- Elenco Allegati.

1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'area sulla quale la ditta F.lli Acquarelli S.r.l. intende effettuare attività di gestione e deposito di rifiuti speciali pericolosi e non, è ubicato in Ravenna – (RA) – 48125 – via Dismano, 294.

Le coordinate sono:

- Lat: 44°17'50.46" N
- Long: 12°12'49.28" E
- Altitudine: 1 m. s.l.m

L'area ricade all'interno di una zona identificata come **"Uso produttivo del suolo: Zone di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola"** mentre, per quanto riguarda l'**"Uso insediativo"**, ricade nella zona relativa ai **"Manufatti per altre attività produttive legate all'agricoltura"**, in cui gli edifici presenti sono adibiti ad attività agricole, artigianali ed assimilabili.

L'area di intervento, con superficie pari a 11000 mq. ca., individuata nella CTR, ha i seguenti riferimenti catastali:

- Foglio 87 di C.T. sezione Savio – mappale/particella 11.

Fig. 1 – Stralcio Carta Tecnica Regionale

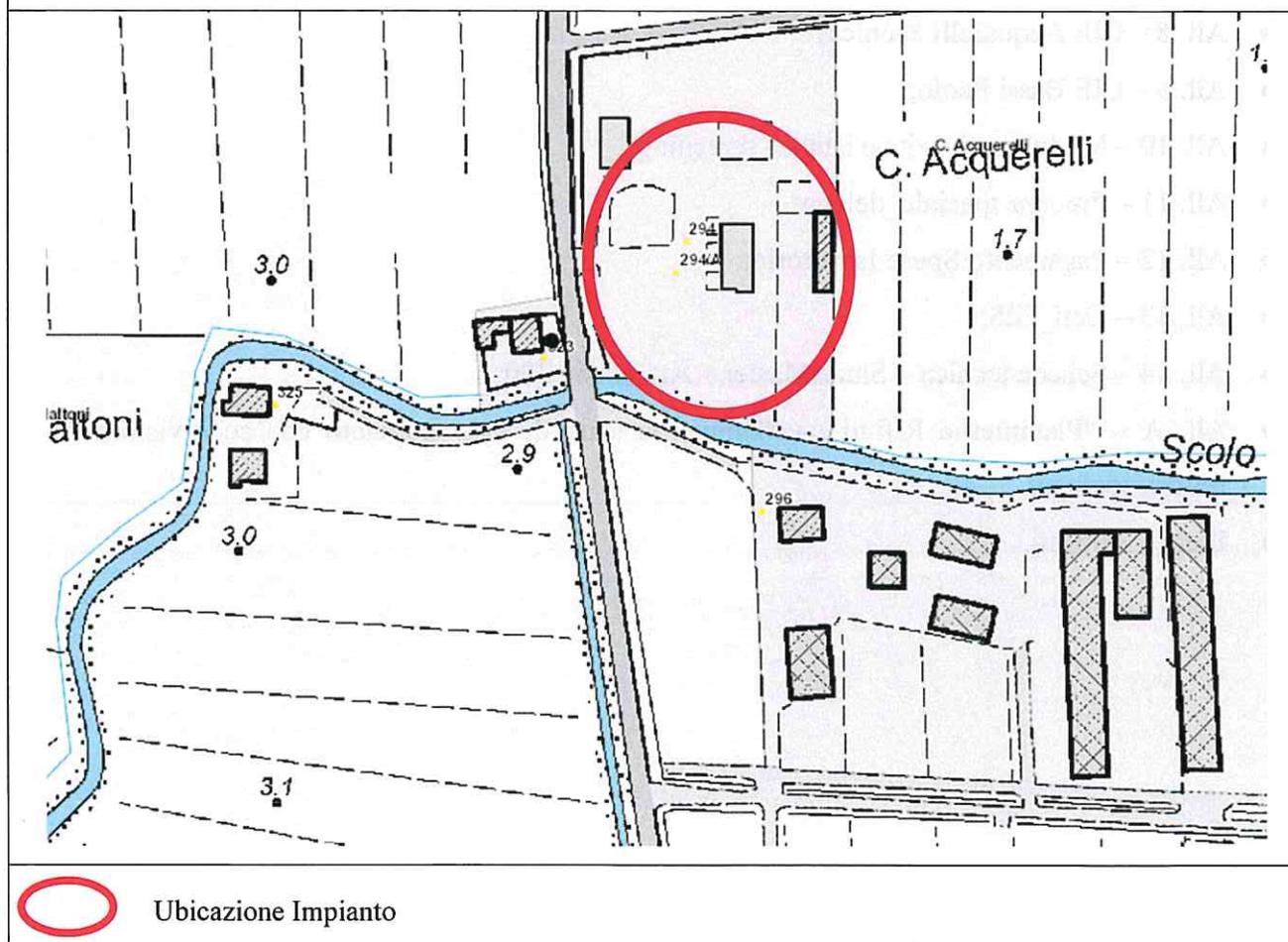
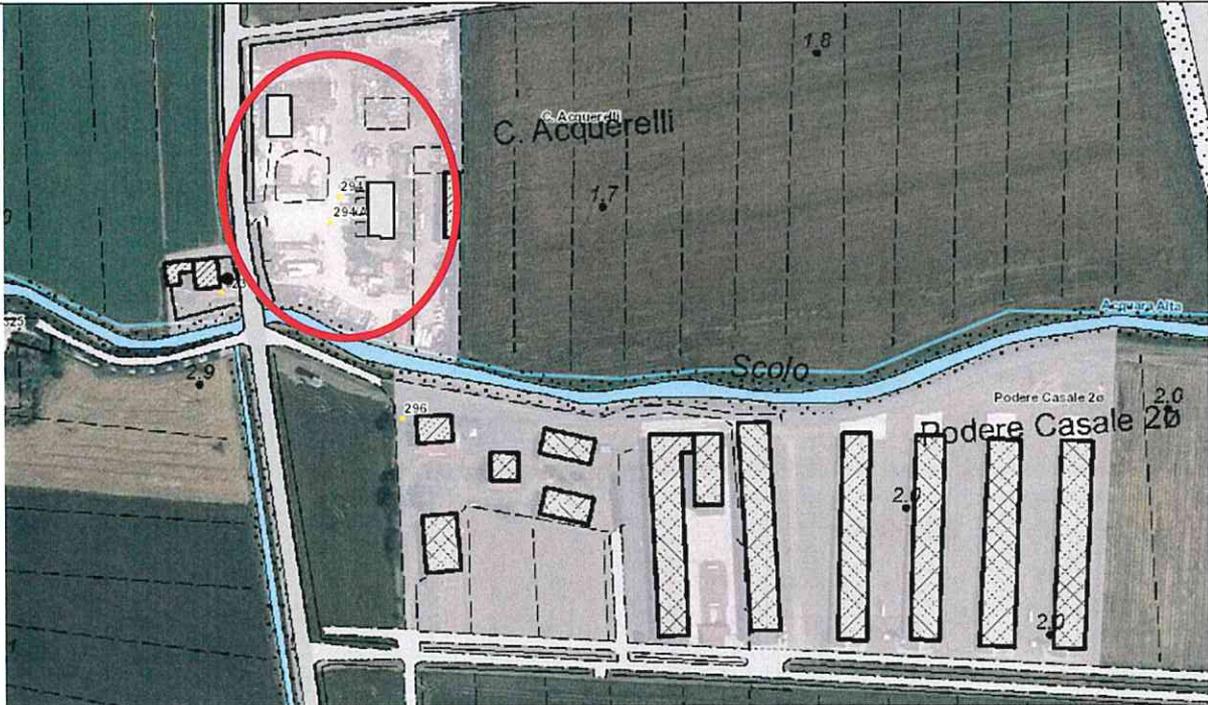


Fig. 2 – Stralcio cartografia I.G.M



 Ubicazione Impianto

Fig. 3 – Stralcio Ortofoto



 Ubicazione Impianto

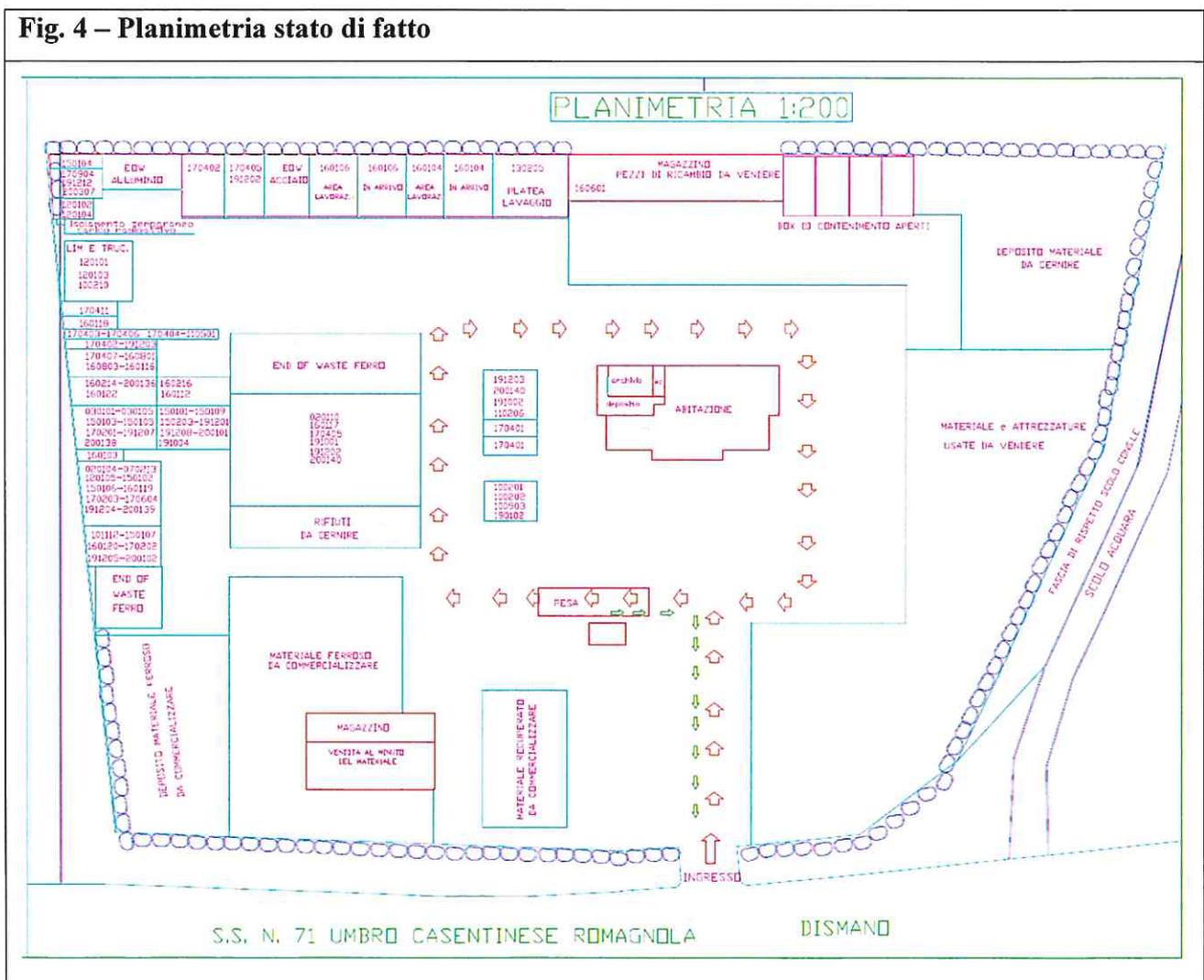
L'area è collocata in località Campiano di Ravenna (RA), fuori il centro abitato. La zona è connessa bene, attraverso strade extraurbane, a tutte le principali arterie presenti in zona, che la collegano con le principali città tra cui Ravenna, Forlì e Cesena.

1.1 Stato di fatto

Il sito d'intervento, ubicato in area pianeggiante, si sviluppa su una superficie complessiva pari a 11000 mq. circa.

La ditta F.lli Acquarelli S.r.l. ha richiesto istanza di rinnovo della precedente autorizzazione, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 in data 04/03/2023. L'autorità competente (ARPAE SAC di Ravenna) ha richiesto la presentazione di Screening – Verifica di Assoggettabilità a VIA, in quanto non risultano siano stati espletati procedimenti di Verifica di Assoggettabilità a VIA, per le modifiche apportate tra l'anno 2007 e l'anno 2013.

L'area dell'insediamento è così rappresentata, come da seguente planimetria (si veda fig. 4 – Planimetria zona d'interesse):



1.2 Autorizzazioni, preordinati al progetto

I documenti di riferimento, al fine di valutare gli impatti in essere e futuri dell'attività, risultano essere i seguenti:

- provvedimento n. 395 del 19/06/2007 rilasciato da Provincia di Ravenna – settore Ambiente e Suolo (classificazione: 09-11-07 2007/24/0);
- provvedimento n. 3088 del 30/09/2013 rilasciato da Provincia di Ravenna – settore Ambiente e Suolo (classificazione: 09-11-07 2007/24);

al fine di determinare gli impatti prodotti dalle modifiche apportate, e autorizzate, nel periodo di tempo indicato;

e:

- determinazione dirigenziale n. DET – AMB – 2021 – 1732 del 12/04/2021

al fine di valutare gli impatti prodotti dalle variazioni/modifiche che il gestore intende effettuare all'attività ad oggi autorizzata.

1.3 Caratteristiche dell'intervento

Da un raffronto dei provvedimenti autorizzati (n. 395/07 e n. 3088/13) risultano le seguenti variazioni

- incremento della quantità annua di rifiuti da avviare a trattamento, pari a 2000 ton. (da 2000,00 ton./2007 a 4000,00 ton./2013);
- incremento della quantità annua di rifiuti per messa in riserva, pari a 892,50 ton. (da 800,00 ton./2007 a 1692,50 ton./2013);
- inserimento di nuovi codici EER (con contemporanea cancellazione di altri);
- inserimento di nuova attività di trattamento (R4 – riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici) su alcuni codici EER.

Invece, le variazioni che il proponente vorrebbe apportare, rispetto al provvedimento n. 1732/2021, risultano essere le seguenti:

- l'incremento della quantità annua, di rifiuti da avviare a trattamento, pari a 2000 ton. (da 3975 ton. a 5950 ton. – rifiuti speciali non pericolosi – e da 25 ton. a 50 ton. – rifiuti speciali pericolosi);
- inserimento di nuova attività di trattamento (R12 – Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R 1 a R 11 – e, nello specifico, selezione e cernita) per alcuni codici EER;
- inserimento di nuova attività di trattamento (R12 – Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R 1 a R 11 – e, nello specifico, miscelazione di rifiuti speciali pericolosi e non, ricadenti nella stessa tipologia);

- esecuzione di riduzione volumetrica, in aggiunta a quella effettuata a “freddo”, mediante cesoia applicata a macchina operatrice (escavatore cingolato e/o gommato), con fiamma ossiacetilenica relativamente (ed esclusivamente) per quegli elementi di grandi dimensioni sui quali non è possibile operare con la cesoia;
- accettazione di materiale/rifiuto derivante da privati, gestito con procedura ben distinta, atta a “tracciare” il materiale/rifiuto fino al definitivo recupero/riciclo;
- richiesta di incremento a 12 mesi (periodo ordinario) del periodo di messa in riserva dei rifiuti presso l’impianto, dalla data della loro presa in carico.

1.4 Attività di gestione rifiuti

Le attività effettuate presso l’impianto risultano, pertanto, essere le seguenti:

- riciclo/recupero dei metalli e non metalli e dei loro composti;
- ritiro di rifiuti classificati con codici EER autorizzati per sottoporli a una delle operazioni, successive, di recupero

Riepilogando le norme di carattere ambientale, relative all’attività di recupero/ di rifiuti speciali, pericolosi e non, alle quali il suddetto impianto è soggetto e alle cui prescrizioni e vincoli esso è sottoposto, sono quindi:

- art. 208, D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii. – autorizzazione all’attività di recupero;
- delibera della Giunta Regionale dell’Emilia-Romagna n. 1991 del 13/10/2003 – prestazione garanzie finanziarie per rilascio autorizzazione esercizio attività di recupero;
- art.190, D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii. – adempimenti di contabilità ambientale (tenuta registri carico/scarico, compilazione formulari FIR e MUD);
- D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii. – attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi.

1.5 Quantitativi di rifiuti

1.5.1 Rifiuti speciali pericolosi e non

Lo studio oggetto della presente autorizzazione è finalizzato alla richiesta del rinnovo dell’autorizzazione alla gestione di una quantità di rifiuti pari a 6.000 tonnellate annue, le quali sono state opportunamente suddivise nella tabella che segue.

La tabella seguente riassume quantità e caratteristiche delle tipologie di rifiuti speciali, che si intendono gestire all’interno dell’impianto.

1.5.2 Gestione deposito rifiuti

L'impianto è realizzato su un'area avente superficie complessiva pari a 11000,00 mq. c.a., completamente pavimentato (superficie permeabile pari a 7255,0 mq. ca. e superficie impermeabile a 3745,0 mq.).

Le aree permeabili corrispondono alle vie di transito/movimentazione mentre le aree impermeabili sono utilizzate per le attività di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti (sono incluse in questa tipologia le aree occupate da edifici, tettoie, ecc.)

Le attività effettuate, attualmente, corrispondono in:

- **“Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) – R13”;**
- **“Operazione di riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici – R4”.**

L'area è stata, inoltre, suddivisa in aree dedicate (si veda planimetria allegata – All. A – “Planimetria Rifiuti” – Planimetria impianto con suddivisione aree e settori tipologie), e più precisamente:

- abitazione;
- archivio;
- deposito;
- pesa;
- box di contenimento aperti;
- deposito materiale da cernire;
- magazzino pezzi di ricambio da vendere;
- materiale e attrezzature usate da vendere;
- materiale recuperato da commercializzare;
- magazzino;
- vendita al minuto del materiale;
- materiale ferroso da commercializzare;
- deposito materiale ferroso da commercializzare;
- rifiuti da cernire;
- End of Waste ferro;

La superficie dell'area di conferimento è ricavata sulla soletta pavimentata e dotata delle adeguate pendenze al fine di permettere la raccolta di eventuali reflui, fuoriusciti accidentalmente dai mezzi.

Le aree adibite a riciclo/recupero dei metalli e stoccaggio/messa in riserva sono suddivise in settori, distinti per tipologia di rifiuto.

Il processo di gestione dei rifiuti, all'interno dell'impianto, avviene secondo la seguente procedura:

- il rifiuto, in entrata, caricato sul mezzo di trasporto, viene verificato al peso lordo (la tara del mezzo di trasporto sarà effettuata a completamento delle operazioni di scarico), tramite apposito sistema di pesatura (pesa ad incasso);
- il mezzo, successivamente, provvede a posizionarsi sull'area di conferimento; col materiale ancora sul mezzo, vengono verificate: la corretta classificazione e corrispondenza di codice EER, ritirati i documenti di accompagnamento di trasporto (FIR – Formulario di Identificazione Rifiuto, eventuale RdP – Rapporto di Prova e quant'altro ritenuto necessario per una corretta gestione del materiale/rifiuto da conferire) e, nel caso di mancata accettazione del rifiuto, per una non corretta classificazione, questo, viene ritornato al cliente dopo aver posto le necessarie indicazioni sul FIR;
- accettato il rifiuto, dopo il controllo di carattere visivo, il mezzo viene fatto scaricare “a terra” al fine di determinare l'eventuale presenza di materiale eterogeneo, all'interno del carico, tale da determinare il respingimento del materiale (in caso di mancata accettazione del rifiuto, questo, viene ricaricato sul mezzo di trasporto e ritornato al cliente, dopo aver posto le necessarie indicazioni sul FIR);
- il rifiuto viene collocato definitivamente nel settore di competenza:
tutte le tipologie di rifiuti, saranno stoccate in cassoni scarrabili, coperti da telo/coperchio o serbatoi o big – bags o in cumoli, (come indicato precedentemente, su superfici pavimentate e impermeabili. I rifiuti che potrebbero dar luogo ad emissione di polveri saranno, costantemente, inumiditi o, in alternativa, riparati con teli di protezione antivento);

Tutte le movimentazioni saranno effettuate da personale esperto e qualificato, precedentemente formato e dotato di tutti i dispositivi di protezione (DPI) necessari ai fini delle varie lavorazioni in base alla normativa vigente sulla Sicurezza sul Lavoro (D.Lgs. 81/08); tale accorgimento è adottato, oltre che per motivi di sicurezza sul lavoro, al fine di evitare possibili miscele tra tipologie diverse e/o contaminazioni del suolo e delle acque superficiali, di sostanze “contaminanti” per tale ambito.

1.6 Progetto

La presente istanza è finalizzata al rinnovo del titolo autorizzativo in essere e all'ottenimento di alcune modifiche/integrazioni al fine di:

- ottimizzare, ulteriormente, la gestione dei rifiuti autorizzati, in funzione dei cambiamenti normativi intervenuti;

Si richiede, a tal proposito, l'integrazione delle seguenti attività/modifiche:

- l'incremento della quantità annua, di rifiuti da avviare a trattamento, pari a 2000 ton. (da 3975 ton. a 5950 ton. – rifiuti speciali non pericolosi – e da 25 ton. a 50 ton. – rifiuti speciali pericolosi);
- inserimento di nuova attività di trattamento (R12 – Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R 1 a R 11 – e, nello specifico, selezione e cernita) per alcuni codici EER;
- inserimento di nuova attività di trattamento (R12 – Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R 1 a R 11 – e, nello specifico, miscelazione di rifiuti speciali non pericolosi, ricadenti nella stessa tipologia);
- esecuzione di riduzione volumetrica, in aggiunta a quella effettuata a “freddo” mediante cesoia applicata a macchina operatrice (escavatore cingolato e/o gommato), con fiamma ossiacetilenica relativamente (ed esclusivamente) per quegli elementi di grandi dimensioni sui quali non è possibile operare con la cesoia;
- accettazione di materiale/rifiuto derivante da privati, gestito con procedura ben distinta, atta a “tracciare” il materiale/rifiuto fino al definitivo recupero/riciclo;
- richiesta di incremento a 12 mesi (periodo ordinario) del periodo di messa in riserva dei rifiuti presso l'impianto, dalla data della loro presa in carico.

Tali richieste non prevedono, momentaneamente, nessuna variazione della disposizione delle aree di utilizzo per la gestione dei rifiuti e conseguentemente, neanche dell'impiantistica a servizio dell'attività (impianti raccolta acqua e dotazioni di raccolta e stoccaggio dei rifiuti che presentano uno stato pulviroloento)

1.7 Autorizzazioni necessarie

Pe il rinnovo dell'atto autorizzativo e le modifiche/integrazioni richieste si è provveduto ad inviare istanza autorizzativa ad ARPAE SAC RA che sarà integrata a completamento della seguente valutazione.

1.8 Considerazioni di impatto ambientale

L'impianto è stato progettato in modo tale da minimizzare i possibili impatti sulle componenti ambientali in quanto:

- tutta l'impiantistica è realizzata in modo da evitare la possibile dispersione causale, lungo le vie di transito e nei piazzali;

- i rifiuti gestiti sono movimentati utilizzando, possibilmente, macchine operatrici, limitando il contatto diretto con gli operatori addetti sia alla gestione/trattamento manuale sia al controllo del funzionamento dell'impianto;
- gli operatori addetti alla gestione dei rifiuti sono specificatamente formati e informati dei rischi derivanti dalle lavorazioni di gestione e stoccaggio dei rifiuti stessi;
- gli operatori addetti alle manutenzioni o ai controlli delle macchine/attrezzature utilizzate nella gestione dei rifiuti, effettuano le operazioni, sia di controllo sia di manutenzione, a macchine/attrezzature ferme e a ciclo produttivo sospeso.

A tutto ciò si aggiungono di seguito ulteriori considerazioni di carattere ambientale, al fine di chiarire ulteriormente le modalità gestionali adottate nelle operazioni di gestione e stoccaggio rifiuti, che verranno riprese e ampliate nel paragrafo successivo denominato “Quadro di riferimento ambientale”.

Al fine di ottemperare alla duplice funzione del presente studio di valutazione di impatto ambientale – screening, consiste nel verificare sia le modifiche apportate all'impianto nel periodo intercorso tra l'anno 2007 e l'anno 2013 (si veda richiesta ARPAE pot. SINADOC 11571/2023) sia le modifiche che la ditta F.lli Acquarelli intenderà effettuare durante il proseguimento della gestione del sito/impianto, per ogni ambito ambientale, interessato dalle varie modifiche che si sono susseguite negli anni e dalle modifiche che si intende apportare all'attuale atto autorizzativo, verrà eseguita una valutazione di impatto specifica al fine di determinare l'accettabilità della varie modifiche intervenute e di determinare i parametri da utilizzare per la previsione prossima delle modifiche.

1.8.1 Acque di prima pioggia e reflue di dilavamento

Riguardo la regimazione delle acque di prima pioggia e delle acque di dilavamento, in base a quanto previsto dal D.Lgs. 152/99 e s.m.i. e dalle relative Direttive di carattere regionale (DGR 1053/2003, DGR 286/2005, ecc. e s.m.i.) e in funzione delle modifiche che si vogliono apportare, nulla è da modificare.

L'area oggetto del presente studio risulta essere totalmente pavimentata.

Le superfici pavimentate di tipo permeabile ed impermeabile non subiscono variazioni.

Tutti i reflui di dilavamento saranno raccolti mediante un sistema di raccolta e convogliati all'impianto di trattamento.

Tale accorgimento avrà la funzione di:

- impedire il contatto refluo/acqua di falda e, potenzialmente, poterla contaminare.

Tale ambito, non essendo interessato da modifiche/cambiamenti, non sarà autorizzato/valutato in quanto l'impatto prodotto sia dalle precedenti modifiche/variazioni sia dalle modifiche/variazioni richieste si può considerare non rilevante/trascurabile.

Nel dettaglio, l'unica criticità del seguente ambito potrebbe essere costituita da una perdita/fuoriuscita accidentale di sostanze potenzialmente contaminanti (quali olii/carburanti/liquidi vari) sulle aree di transito costituite da superfici permeabili.

Tale situazione di carattere assolutamente emergenziale sarà risolta dalla ditta mediante l'utilizzo di materiale assorbente (tipo sepiolite) che il gestore dovrà tenere a disposizione all'interno dell'impianto (e che, dopo essere stato utilizzato, sarà raccolto e smaltito presso un impianto, terzo, autorizzato).

Il quadro riguardante la SITUAZIONE ODIERNA di tale ambito risulta regolarmente autorizzato ed integrato nel provv. univo n. DET – AMB – 2017 – 2579 del 22/05/2017 e conforme ai limiti settoriali mentre, la mancanza di modifiche riguardo tale aspetto, ci consente di affermare la conformità anche per la prosecuzione dell'attività senza la determinazione di particolari impatti.

1.8.2 Sistema di mitigazioni polveri ed emissioni in atmosfera

Con tale valutazione sulle emissioni diffuse prodotte, si determineranno le indicazioni e le disposizioni su come contenere dette emissioni, oltre a valutare la compatibilità dell'attività con i recettori sensibili esistenti nella zona.

In via del tutto cautelativa, si esegue, nella presente relazione, una valutazione delle emissioni di polveri diffuse, nello stabilimento, dovute alla movimentazione dei mezzi lungo tracciati di transito. Si fa riferimento, per il calcolo del fattore di emissione, alla formula riportata al paragrafo 13.2.2, AP - 42, US – EPA "Paved Roads", valida per tutti i tipi di attività, indipendentemente dal tipo di materiale trasportato in quanto funzione del tipo di superficie e di peso del mezzo di trasporto:

$$E = k (SL)^{0.91} \times (W)^{1.02}$$

Table 13.2.1-1. PARTICLE SIZE MULTIPLIERS FOR PAVED ROAD EQUATION

Size range ^a	Particle Size Multiplier k ^b		
	g/VKT	g/VMT	lb/VMT
PM-2.5 ^c	0.15	0.25	0.00054
PM-10	0.62	1.00	0.0022
PM-15	0.77	1.23	0.0027
PM-30 ^d	3.23	5.24	0.011

Il moltiplicatore k include conversioni di unità per fattori di emissione nelle unità mostrate per la gamma di dimensioni indicate dalle unità miste richieste nell'equazione.

$g / VKT =$ grammi per veicolo chilometro percorso.

Le lavorazioni, effettuate, si svolgeranno durante tutto il corso dell'anno solare, per una durata complessiva stimata di 300 giorni.

L'orario lavorativo sarà il seguente: dalle 7,30 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 18,00.

Sono stati individuati i principali recettori presenti in prossimità dell'area dell'impianto: questi sono rappresentati da alcuni edifici adibiti a civile abitazione, posti a distanza di 38 m. ca e fabbricati produttivi a distanza di 153 m. ca..

Le tipologie di materiali/rifiuti gestiti dall'impresa sono, prevalentemente, di tipo solido.

Le tipologie di materiali/rifiuti che dovessero presentarsi/essere conferiti in stato pulvirolento (situazione rara) saranno gestiti non sfusi ma imballati in big – bags omologati per il contenimento di rifiuti, tali da impedire la fuoriuscita di materiale e/o la dispersione di materiale particellare.

Le emissioni prodotte dall'impianto risultano quelle derivanti dalla fase di trasporto; non potendole convogliare in funzione del fatto che non sono originate in zone puntuali e circoscritte, è normale e corretto classificarle come emissioni di tipo diffuso.

In seguito a quanto esposto e, così come previsto dalla Parte V del D.Lgs. 152/06 (Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera), al fine di contenere ulteriormente le emissioni di tale tipologia e di limitare al minimo l'impatto creato, sono state adottate tutte le prescrizioni ritenute necessarie.

Si presenta la stima delle emissioni diffuse, come precedentemente indicato, solo per quanto riguarda la fase di transito dei mezzi di trasporto sull'area dell'impianto.

Le disposizioni si riferiscono sia alla PM10 sia alle PTS (polveri totali sospese) e al PM25; per le ultime due frazioni non sono state sviluppate analoghe valutazioni a quelle delle PM10 e non esistono soglie emissive. Di fatto quindi, in questo studio di verifica, faremo riferimento alle sole PM10. Per la quantificazione di tale attività si utilizzano i metodi di valutazione e di stima delle emissioni proposti e validati dall'US – EPA (con alcuni adattamenti e semplificazioni) e contenuti nel documento AP – 42 “Compilation of Air Pollutant Emission Factors”, in quanto equiparabili alla tipologia di attività. Ogni fase di attività capace di emettere polveri viene classificata tramite il codice SCC (Source Classification Codes). Le emissioni delle PM10 (PTS e PM2,5) sono in genere espresse in termini di rateo emissioni orario espresso in chilogrammi all'ora (Kg/h).

I dati necessari per procedere al calcolo delle emissioni dei vari processi sono facilmente disponibili (o assimilabili) una volta note le caratteristiche della lavorazioni (quantità oraria di materiale lavorato, tipologia delle lavorazioni e ciclo produttivo, lunghezza dei percorsi effettuati dai mezzi meccanici, peso dei mezzi d'opera, dimensione dei depositi, peso medio dei veicoli, ecc.). Per l'impianto di cui in oggetto, possono essere schematizzati come segue:

- durata complessiva dei lavori: 300 giorni all'anno;
- ore lavorative giornaliere: 9 ore;
- peso medio dei mezzi di trasporto (che si muovono sulle aree non asfaltate): 24 ton. (carichi) e 14 ton. (scarichi);
- viaggi al giorno dei mezzi di trasporto: 2 viaggi (arrotondamento in eccesso, precauzionale);
- lunghezza media del tragitto, dei mezzi, dalla via Dismano fino allo scarico (all'interno dell'impianto): 200 metri;

Di seguito viene calcolata l'emissione giornaliera. Le operazioni considerate sono le seguenti (tra parentesi vengono indicati i riferimenti all'AP – 42 dell'US – EPA):

A) transito dei mezzi, carichi, all'interno dell'impianto – strade pavimentate;

B) transito dei mezzi, scarichi, all'interno dell'impianto – strade pavimentate.

Per un data lavorazione il flusso di massa totale dell'emissione $E_i(t)$ è dato dalla somma delle emissioni stimate per ciascuna delle singole attività in cui la lavorazione è stata schematizzata:

$$E_i(t) = \sum Ad_j(t) \times Ef_{i,l,m}$$

dove:

- i: particolato (PTS, PM10, PM2,5);
- l: processo;
- m: controllo;
- t: periodo di tempo (ora, mese, anno, ecc.);
- E_i : rateo emissivo (kg/h) dell'i-esimo tipo di particolato;
- Ad_j : attività relativa all'i-esimo processo (ad es. materiale movimentato/h);
- $Ef_{i,l,m}$: fattore di emissione.

Di seguito viene calcolata, quindi, l'emissione giornaliera, in ogni diversa fase di lavorazione, procedendo poi alla sommatoria ed alle necessarie conclusioni.

SITUAZIONE ODIERNA:

Il transito all'interno dell'impianto dei camion carichi "in entrata per conferimento di rifiuti/in uscita per commercializzare il materiale recuperato" (Strade pavimentate): il mezzo di trasporto transita all'interno dell'area dell'impianto, in entrata, per un tratto medio pari a 200 m.. Considerando la giornata lavorativa di 9 ore, 300 giornate annue lavorative e 4000 t/annue di materiale lavorato, verranno effettuati un numero medio di 2 viaggi al giorno.

La formula per il calcolo delle emissioni prodotte è la seguente:

$$Ef_i \text{ (kg/Km)} = k_i \times (s/12)^{a_i} \times (W/3)^{b_i}$$

dove:

Ef_i = fattore di emissione per distanza percorsa

s = contenuto medio superficiale di limo (in percentuale)

W = peso dei veicoli

Per le PM10 si hanno i seguenti coefficienti:

- $k = 0,423$
- $a = 0,9$
- $b = 0,45$

Da cui:

$$Ef_i \text{ (kg/Km)} = 0,423 \times (0,4/12)^{0,9} \times (24/3)^{0,45}$$

Si ha:

$$Ef_i \text{ (kg/Km)} = 0,423 \times 0,048 \times 2,550 = 0,052$$

Per complessivi g/h:

$$\begin{aligned} & \text{n. mezzi} \times \text{tratto (Km)} \times Ef_i \\ & 2 \times 0,200 \times 0,052 = 0,0208 \text{ kg} \end{aligned}$$

ripartito sulle ore di attività:

$$\mathbf{2,32 \text{ g/h}}$$

Per quanto riguarda il transito all'interno dell'impianto dei mezzo di trasporto scarichi "in uscita dopo il conferimento/in entrata per il ritiro dei prodotti da commercializzazione" (Mezzi di trasporto scarichi).

Pertanto utilizzando la formula precedente:

$$Ef_i \text{ (kg/Km)} = 0,423 \times (0,4/12)^{0,9} \times (14/3)^{0,45}$$

Si ha:

$$Ef_i \text{ (kg/Km)} = 0,423 \times 0,048 \times 2,001 = 0,041$$

Per complessivi g/h:

$$\begin{aligned} & \text{n. mezzi} \times \text{tratto (Km)} \times Ef_i \\ & 2 \times 0,200 \times 0,041 = 0,0164 \text{ kg} \end{aligned}$$

ripartito sulle ore di attività:

$$\mathbf{1,83 \text{ g/h}}$$

A questo punto si determina l'emissione oraria di polveri, pari a:

2,32 g/h – transito dei mezzi carichi in entrata per conferimento di rifiuti ore,

1,83 g/h – transito dei mezzi scarichi per uscita dall'impianto dopo il conferimento

Si ha un valore pari a **4,15 g/h**.

Tabella 15 Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 300 e 250 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM ₁₀ (g/h)	risultato
0 ÷ 50	<76	Nessuna azione
	76 ÷ 152	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 152	Non compatibile (*)
50 ÷ 100	<160	Nessuna azione
	160 ÷ 321	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 321	Non compatibile (*)
100 ÷ 150	<331	Nessuna azione
	331 ÷ 663	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 663	Non compatibile (*)
>150	<453	Nessuna azione
	453 ÷ 908	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 908	Non compatibile (*)

(*) fermo restando che in ogni caso è possibile effettuare una valutazione modellistica che produca una quantificazione dell'impatto da confrontare con i valori limite di legge per la qualità dell'aria, e che quindi eventualmente dimostri la compatibilità ambientale dell'emissione.

Tabella 15 delle AP - 42, US – EPA

Dalla verifica con i parametri indicati in Tabella 15 “Valutazione delle emissioni al variare della distanza fra ricettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso fra 300 e 250 l’anno”, in funzione della distanza del ricettore e della soglia di emissione, si ricava che per quanto riguarda il fabbricato ad uso ‘civile abitazione’, posto ad una distanza di 38 m. ca. dall’area ‘sorgente’, una soglia di 76 g/h al di sotto della quale, come nella fattispecie (4,15 g/h) non occorre intraprendere alcuna azione nei confronti delle emissioni pulverulente diffuse, così come per quanto riguarda il fabbricato produttivo, posto ad una distanza di 153 m ca., avente soglia al di sotto della quale non occorre intraprendere alcuna azione, pari a 453 g/h.

Sono state considerate le emissioni di polveri diffuse che nella fattispecie sono risultate poco significative.

PREVISIONE CON MODIFICHE:

L’incremento quantitativo richiesto, considerando la giornata lavorativa di 9 ore, 300 giornate annue lavorative e 2000 t/annue aggiuntive di materiale lavorato, determinerà un incremento di n. 1 viaggio al giorno.

Dalla precedente formula si ricava

- per i mezzi in entrata → **1,16 g/h**
- per i mezzi in uscita → **0,92 g/h**

A questo punto si determina l’incremento dell’emissione oraria di polveri, pari a:

1,16 g/h – transito dei mezzi carichi in entrata per conferimento di rifiuti ore,

0,92 g/h – transito dei mezzi scarichi per uscita dall'impianto dopo il conferimento

Si ha un valore pari a **2,08 g/h**.

Aggiungendo tale valore a quelli attuali e raffrontandoli con i parametri indicati in Tabella 15 “Valutazione delle emissioni al variare della distanza fra ricettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso fra 300 e 250 l'anno”, in funzione della distanza del ricettore e della soglia di emissione, si ricava che attuando le modifiche richieste non occorre intraprendere alcuna azione per entrambi i recettori sensibili.

Per l'inserimento dell'attività (saltuaria di taglio) con fiamma, si fa riferimento al D.Lgs. 152/2006 e, a livello regionale, alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 1769 del 22 novembre 2010.

Per lo svolgimento dell'attività sarà richiesta un'autorizzazione di carattere generale (attività in deroga di cui all'art. 272 del D.Lgs. 152/2006) rientrante nella tipologia prevista dall'allegato 1B aventi prescrizioni tecniche come da Allegato 4.

Attività ricompresa nella scheda 4.31 – Trattamenti meccanici superficiali dei metalli, con utilizzo di metalli da trattare non superiore a 3000 kg/g e con consumo complessivo di olio (come tale o come frazione oleosa delle emulsioni) uguale o superiore a 500 kg/anno.

Il limite per tale attività è pari a 10 mg/mc.

Al fine di intercettare e trattare i fumi derivanti dall'attività richiesta si utilizzerà una coppa di aspirazione semovente (simile a quella della scheda allegata. Si veda Ali. 14 – Scheda tecnica – SmartMaster – Art. N° 64 300). La capacità/efficienza del filtro, pari al 99,5% permetterà un rilascio d'aria con una concentrazione di polveri pari, al massimo, a 20 g/h, valore che aggiunto a quelli derivanti dal transito dei mezzi, in entrata ed uscita, non supererà, comunque, i limiti precedentemente indicati.

Nonostante l'aver dimostrato che le emissioni di polveri diffuse sono nella fattispecie poco significative, in modo virtuoso, saranno adottate, in via cautelativa in quanto trattasi di scarsissimi quantitativi gestiti, le seguenti misure di mitigazione nella gestione di rifiuti polverulenti per limitare ulteriormente l'emissione e la diffusione delle polveri:

- stoccaggio in big – bags;
- movimentazione del materiale, contenuta al massimo, ponendo attenzione a limitare al minimo tecnicamente possibile le altezze di caduta del materiale soprattutto in fase di scarico di rifiuti;
- velocità di manovra dei mezzi di movimentazione contenuta;
- trasporto con camion chiusi e/o telonati.

Tali misure insieme alle normali pratiche in uso presso l'impresa (normale manutenzione delle macchine utilizzate per le lavorazioni, formazione del personale incaricato alla

movimentazione/lavorazione del materiale, ecc.), determinerà un'emissione di polveri molto limitata, presso il sito oggetto di richiesta di autorizzazione.

Le emissioni di gas di combustione sono invece dovute essenzialmente al traffico veicolare aggiuntivo indotto dal trasporto dei rifiuti e dei prodotti commercializzati dall'attività nonché dagli scarichi delle macchine operatrici.

A tal proposito, comunque, tutti i mezzi utilizzati sono a norma e certificati in merito alle relative normative.

Per l'inquinamento atmosferico, dovuto all'emissione di gas derivata dal traffico indotto e da macchine operatrici, sono previste le seguenti misure di mitigazione:

- limitazione della velocità dei veicoli;
- uso di mezzi meccanici con consumi contenuti e consumi ottimali di combustione;
- scaglionamento temporale scegliendo i percorsi ottimali atti a non congestionare la viabilità ordinaria.

Si chiarisce che le emissioni derivanti dai gas di scarico dei mezzi di trasporto e di movimentazione dei rifiuti non sono oggetto dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06, e pertanto, sono state considerate, nella presente relazione, solo le emissioni di polveri diffuse.

L'allegato V – parte I, alla parte V del D. Lgs. 152/2006, indica, inoltre, le misure di mitigazione da prescrivere nelle fasi di produzione e manipolazione, trasporto, carico e scarico e stoccaggio nel caso di materiali polverulenti contenenti specifiche categorie di sostanze (tabelle A1, A2 e B). A tal proposito si dichiara che le sostanze emesse, indicate nelle citate tabelle, sono assenti oppure sono contenute nei limiti.

1.8.3 Produzione di rumore

Non sono previste l'installazione e l'utilizzo di particolari attrezzature che possano determinare un impatto acustico significativo.

SITUAZIONE ODIERNA:

La rumorosità dei mezzi che trasportano i materiali/rifiuti e le relative macchine operatrici che li movimentano, in funzione del fatto dell'esiguo numero di viaggi previsti (n. 2 vg. al giorno) non risultano determinare un incremento significativo del livello acustico equivalente tale da arrecare "disturbo" ai recettori sensibili siti in prossimità dell'area analizzata. L'apporto di livello acustico determinato da tali attività non determina nessun problema nel rispetto dei limiti relativi e assoluti previsti per l'area di insediamento dell'impianto.

L'impatto principale di tale fattore ambientale è determinato, in maniera preponderante, dal traffico veicolare lungo la via Dismano.

A tal proposito si veda, anche, il documento "Valutazione di Impatto Acustico", redatto dalla studio Libra Ravenna S.r.l, a corredo dell'Istanza di modifica non sostanziale, presentata dalla ditta F.lli Acquarelli che ha prodotto il provvedimento n. DET – AMB – 2017 – 2579 del 25 maggio 2017.

PREVISIONE CON MODIFICHE:

La rumorosità prodotta dai mezzi, in aggiunta a quelli valutati fino ad oggi, che trasportano i materiali/rifiuti e le relative macchine operatrici che li movimentano, in funzione del fatto dell'esiguo numero di viaggi previsti (n. 1 vg. al giorno) non risultano determinare un incremento significativo del livello acustico equivalente tale da arrecare "disturbo" ai recettori sensibili siti in prossimità dell'area analizzata. L'apporto di livello acustico determinato da tali attività non determina nessun problema nel rispetto dei limiti relativi e assoluti previsti per l'area di insediamento dell'impianto.

Al fine di aver riscontro dell'analisi e delle valutazioni precedentemente esposte, l'impresa di impegna, già da ora, ad attività avviata, con le modifiche richieste, ad eseguire opportuno rilievo fonometrico al fine di verificare la correttezza della valutazione previsionale eseguita.

Il maggior rischio sanitario, invece, da "impatto da rumore" è, soprattutto, riferito, per gli operatori di piazzali, all'uso dell'utensile "disco flessibile" che, anche se la durata dell'utilizzo dello strumento può essere limitato a soli 10 minuti, incide in maniera rilevante sull'operatore (pressione sonora compresa tra 80 e 85 dB). Per tale impatto è quindi obbligatorio l'utilizzo di *cuffie protettive* da mettere a disposizione di tutti i lavoratori/addetti alla lavorazione.

1.8.4 Esalazioni moleste

Le attività svolte non produrranno esalazioni moleste poiché trattasi di materiali metallici, non putrescibili e privi di sostanze maleodoranti.

SITUAZIONE ODIERNA e PREVISIONE CON MODIFICHE non interessati da particolari impatti.

1.8.5 Proliferare di ratti, animali, insetti, ecc.

La costante operatività dell'impianto unita alla normale manutenzione delle aree non faciliterà il proliferare di ratti, mammiferi, gabbiani e/o altri insetti indesiderati.

SITUAZIONE ODIERNA e PREVISIONE CON MODIFICHE non interessati da particolari impatti.

1.8.6 Inquinamento del suolo

Non saranno eseguite operazioni di deposito sulle aree permeabili e a ciclo aperto, pertanto, non si prevede alcuna contaminazione del suolo in quanto i rifiuti/materiali gestiti non determineranno la formazione di percolato che possa produrre contaminazione.

1.8.7 Produzione di rifiuti e loro destinazione

Gli eventuali materiali provenienti da selezione manuale e/o separazione meccanica, verranno inviati a ditte terze autorizzate.

Saranno, in ogni caso, rispettati i limiti temporali/quantitativi di rifiuti in deposito, fissati dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dall'atto autorizzativo.

L'attività di trasporto dei rifiuti prodotti sarà effettuata da ditte terze autorizzate e regolarmente iscritte all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Le eventuali riparazioni dei mezzi vengono effettuate presso officine specializzate per cui è possibile affermare che tali operazioni di manutenzione non daranno luogo alla produzione di rifiuti presso l'impianto oggetto della presente valutazione.

SITUAZIONE ODIERNA e PREVISIONE CON MODIFICHE non interessati da particolari impatti.

1.8.8 Sistemi di trattamento dei rifiuti incompatibili

Non è previsto il trattamento di rifiuti incompatibili, suscettibili cioè reagenti fra loro.

SITUAZIONE ODIERNA e PREVISIONE CON MODIFICHE non interessati da particolari impatti.

1.8.9 Recupero energetico

Non vengono eseguite operazioni di recupero energetico.

SITUAZIONE ODIERNA e PREVISIONE CON MODIFICHE non interessati da particolari impatti.

1.8.10 Traffico indotto nella rete viaria urbana di accesso all'impianto

Il traffico indotto nella rete viaria urbana di accesso/uscita all'impianto non subirà una sensibile alterazione rispetto a quello ordinario; si tratta di un incremento possibile di n. 1 mezzi di trasporto, al giorno.

Considerato che l'area è ubicata lungo un tratto viario ad elevata circolazione, comunque l'impatto prodotto da un eventuale incremento, risulta trascurabile.

SITUAZIONE ODIERNA e PREVISIONE CON MODIFICHE non interessati da particolari impatti.

1.8.11 Piano di bonifica ambientale a fine esercizio

La valutazione presentata è finalizzata al rinnovo dell'autorizzazione del sito/impianto al recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non. Il processo produttivo, così come indicato anche dalla normativa vigente, prevede, da parte del gestore dell'impianto, il controllo del materiale in entrata (mediante, eventualmente, esecuzione di analisi chimiche di laboratorio sui rifiuti accettati, eseguite direttamente dal produttore, o di controverifica dall'impianto) che deve rispettare le caratteristiche così come da normativa vigente, in funzione delle tipologie autorizzate.

Partendo da tale presupposto si può tranquillamente affermare che il sito, ad ultimazione dell'attività, **non presenterà potenziali contaminazioni**. In tal senso il richiedente si impegna fin da ora ad effettuare una verifica ambientale mediante sondaggi di carattere ambientale completi di verifiche analitiche di laboratorio, al fine di verificare l'assenza di contaminazioni nel sito oggetto di attività.

SITUAZIONE ODIERNA e PREVISIONE CON MODIFICHE non interessati da particolari impatti.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Questo capitolo riguarda l'analisi della qualità ambientale ed in particolare:

- delle componenti del territorio potenzialmente soggette ad impatti significativi in seguito alla realizzazione delle opere/attività in progetto e alle loro reciproche interazioni;
- dei prevedibili effetti positivi e negativi, diretti e indiretti, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei dovuti alla realizzazione ed esercizio delle opere previste;
- delle misure previste per evitare, ridurre e compensare dal punto di vista ambientale gli eventuali effetti negativi sull'ambiente indotti dal progetto.

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti devono essere considerati con particolare riguardo in relazione ai seguenti criteri:

- a) portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- b) natura dell'impatto;
- c) ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- d) probabilità dell'impatto;
- e) durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

L'ambito d'interesse di questa relazione è stato definito considerando solo quelle componenti ambientali effettivamente interessate dal progetto, limitandosi per le restanti alla descrizione dello stato di fatto.

2.1 Alternative di progetto in relazione ai relativi impatti ambientali

In generale le possibili alternative per un'attività di realizzazione delle modifiche di un impianto, quale quella in oggetto, sono le seguenti:

- alternative strategiche;
- alternative di localizzazione;
- alternative di processo o strutturali;
- alternative di compensazione o di mitigazione degli effetti negativi;
- alternativa zero (assenza di progetto od opzione zero).

2.1.1 Alternative strategiche

Si tratta di misure per eludere la domanda alla quale si deve soddisfare con l'intervento in oggetto o misure differenti da quelle di progetto, per realizzare il medesimo obiettivo. L'impresa dovrebbe conferire il materiale/rifiuto, che gestisce presso l'impianto di cui si richiede rinnovo dell'autorizzazione, presso più impianti terzi collocati in altre aree/zone, determinando impatti maggiori (dovuti alle maggiori attività di gestione) oltre ad un maggior consumo di energia.

2.1.2 Alternative di localizzazione

Si tratta di considerare una differente localizzazione geografica per la realizzazione dell'intervento in esame.

Le alternative di localizzazione sono definibili in base alla conoscenza dell'ambiente ed ai limiti rappresentati da aree critiche e sensibili; nel caso in oggetto sono state valutate altre aree per la realizzazione dell'intervento che, dopo attenta valutazione, avrebbero comunque determinato maggiori criticità di realizzazione (gestione di un duplice impianto, trasferimenti di materiale/rifiuto da un impianto all'altro, ecc...).

2.1.3 Alternative di processo o strutturali

Si tratta di modifiche tecnologiche del progetto per ridurre gli impatti negativi previsti.

Nel presente progetto, alla descrizione dei potenziali impatti ambientali negativi derivanti dall'attuazione dell'intervento proposto segue la trattazione di tutte le misure che verranno adottate per mitigare tali impatti. Misure che risultano essere tecnologicamente le più efficaci e disponibili a costi non eccessivi, in modo tale da rendere l'attuazione dell'intervento economicamente concorrenziale.

2.1.4 Alternative di compensazione o di mitigazione degli effetti negativi

Si tratta della ricerca di contropartite, transazioni economiche o accordi vari per limitare gli impatti negativi ineliminabili.

Si tratta di alternative generalmente contemplate in caso di impatti negativi permanenti: nel caso in oggetto l'attività di gestione di rifiuti speciali pericolosi e non, non comporta impatti negativi permanenti pertanto non si considerano alternative di compensazione.

2.1.5 Alternativa zero

L'alternativa zero consiste nel non procedere con il progetto sotto alcuna forma. Tale alternativa non risulta realisticamente percorribile o realmente auspicabile, perché, come specificato in precedenza, tale progetto persegue l'obiettivo di ottimizzare i carichi per l'allontanamento dei materiali/rifiuti presso impianti collocati in aree piuttosto lontane a quelle di intervento; l'intervento verrà realizzato al fine di ottimizzare, al massimo, il consumo di energie per la gestione e la movimentazione dei rifiuti prodotti.

Inoltre tale attività risulta già precedentemente autorizzata, per la stessa attività di gestione, deposito/trattamento, R4 – R13 e commercio di materiali ferrosi con DET. DIR. ARPAE n. 1732 del 12/04/2021.

Da quanto premesso risulta quindi evidente come l'opzione zero non sia un'alternativa da prendere in esame e che l'attuazione del presente progetto è funzionale e positiva secondo un'ottica ambientale.

2.1.6 Sintesi e scelta tra le alternative prese in esame

Le soluzioni logistico-gestionali prescelte, ampiamente descritte nel Cap. 1 "Quadro di riferimento progettuale", sono quelle che consentono alla ditta F.lli Acquarelli S.r.l. di ottimizzare la gestione e, conseguente, di ridurre gli impatti ambientali.

Ciò premesso, si aggiunge che ogni proposta di progetto che si prefigga un determinato obiettivo può presentare, per il raggiungimento dello stesso, linee d'azioni alternative analizzate ai paragrafi precedenti, ma le scelte effettuate costituiscono la soluzione di miglior compromesso.

2.2 Impatti ambientali attesi

L'analisi ambientale è esplicitata prevalentemente su scala locale, dal momento che l'area di progetto è quella maggiormente influenzata dalla realizzazione dello stesso. Tale influenza tende ad annullarsi entro la limitata larghezza della fascia circostante all'insediamento. Orientativamente si considera l'area circostante il punto dove è realizzato l'impianto.

Solamente l'impatto legato al traffico indotto nella rete viaria di accesso al cantiere si estende oltre l'area del cantiere medesimo.

2.2.1 Impatti su atmosfera e clima

Sono reversibili e direttamente legati alla produzione di polveri durante le fasi di movimentazione e gestione dei rifiuti e dalle emissioni legate al traffico indotto. Vista la natura dei rifiuti gestiti si prevede la formazione di emissioni diffuse durante la movimentazione degli stessi. Secondo quanto ampiamente illustrato nel quadro progettuale le emissioni di polveri sono ridotte al minimo soprattutto grazie alle soluzioni adottate. Ulteriore fonte di inquinamento per l'atmosfera è l'emissione di gas derivante dal traffico degli automezzi di trasporto, indotto dall'attività, nonché dagli scarichi delle macchine operatrici (carrelli elevatori, ecc.).

L'attività connessa al progetto previsto comporta la seguente circolazione veicolare:

- numero stimato di mezzi di trasporto in entrata nell'insediamento, 3 autocarri/giorno (mezzi con portata media pari a 10 ton.);
- numero stimato dei mezzi di trasporto in uscita nell'insediamento, pari a circa 3 autocarro/giorno (mezzi con portata media pari a 10 ton.).

In particolare per limitare l'emissione e la diffusione delle polveri sono previste le seguenti misure di mitigazione:

- razionalizzazione e il riassetto delle aree di stoccaggio;
- movimentazione del materiale ponendo attenzione a limitare al minimo tecnicamente possibile le altezze di caduta del materiale soprattutto in fase di scarico;
- utilizzo di camion chiusi e/o telonati.

Mentre per l'inquinamento atmosferico, dovuto all'emissione di gas derivante dal traffico indotto e da macchine operatrici, sono previste le seguenti misure di mitigazione:

- limitazione della velocità dei veicoli;
- uso di mezzi meccanici con consumi contenuti e consumi ottimali di combustione;
- scaglionamento temporale scegliendo i percorsi ottimali atti a non congestionare la viabilità ordinaria.

2.2.2 Impatti da rumore

Come specificato nel paragrafo ***“1.8.3 Il rischio di “impatto da rumore”***”, l'impatto acustico è soprattutto riferito alla lavorazione e movimentazione dei materiali.

Inoltre, come precedentemente specificato l'attività connessa al progetto previsto comporta la seguente circolazione veicolare:

- numero stimato dei mezzi di trasporto in entrata nell'insediamento, 3 autocarri/giorno (mezzi con portata media pari a 10 ton.);
- numero stimato dei mezzi di trasporto in uscita nell'insediamento, pari a circa 3 autocarro/giorno (mezzi con portata media pari a 10 ton.).

Verranno rispettati i limiti di emissione previsti dalla classificazione acustica comunale.

In particolare per limitare l'emissione e la diffusione del rumore legato all'incremento dei mezzi di trasporto sono previste le seguenti misure di mitigazione:

- mantenimento, in buono stato, della pavimentazione interna ed esterna dell'impianto;
- limitazione della velocità dei camion;
- impiego di mezzi di trasporto con rumorosità entro i limiti di legge.

Mentre per limitare l'emissione e la diffusione del rumore sono previste le seguenti misure di mitigazione:

- riduzione dell'altezza di scarico del materiale, dal mezzo di trasporto;
- rivestimenti di gomma per scivoli, ribaltabili, nastri trasportatori;
- mezzi meccanici con rumorosità entro i limiti di legge;
- verifica strumentale nel progetto di accettabilità dei limiti di rumore ai margini dell'insediamento.

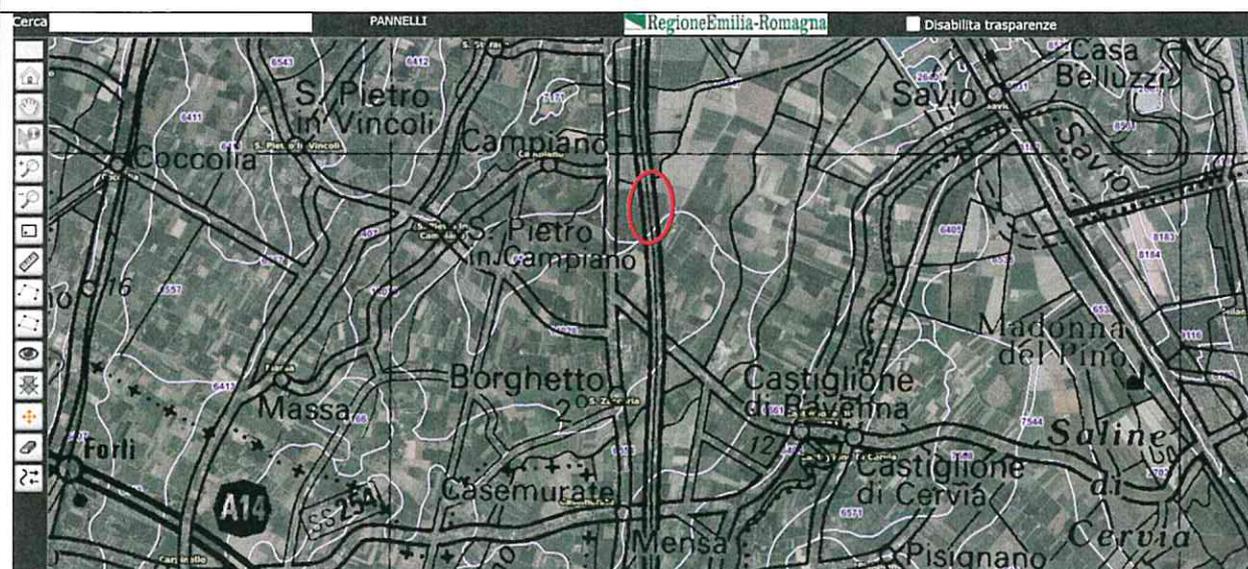
2.2.3 Impatto su suolo e sottosuolo

L'area in esame ricade entro una zona pianeggiante, a quota di 1 m. ca. s.l.m.. La geomorfologia della zona è definita con una tessitura argilloso limosa, molto calcarei e moderatamente alcalini; variano da “non salini” a “molto salini” ed il substrato presente è costituito da alluvioni a tessitura fine.

Localmente, da sondaggi geognostici pregressi, risultano presenti litotipi:

- RISAIA DEL DUCA (RSDI) argilloso – limosi;
- GALISANO (GLS2) argilloso – limosi;
- GALISANO (GLS1) franco – argilloso – limosi;
- LA BOARIA (LBA1) argilloso – limosi.

Fig. 5 – Cartografia dei Suoli della Regione Emilia – Romagna



 Ubicazione Impianto Gestione Rifiuti Speciali Pericolosi e non

Fig. 6 – Risultato interrogazione Carta dei Suoli

CARTA DEI SUOLI 1:50.000, DELINEAZIONE 10747

Tipo: rilevata e descritta singolarmente

Data aggiornamento:

06/06/2013

Grado fiducia modello distribuzione dei suoli: Buono

Note sui suoli: i suoli RSD1 correlati presentano occasionalmente colori più chiari e tessitura in superficie < 40%

Suoli presenti			Distribuzione dei suoli nella delimitazione			Siti di riferimento		
Suolo	Nome suolo	Rappr. regionale	%	Fid. %	Localizzazione dei suoli	Sito	Rappr.	Localizzazione
RSD1	RISAIA DEL DUCA argilloso limosi	Osservazioni rappresentative	50	Moderato	distribuzione omogenea	4865	rappresentativo	nella delimitazione
GLS2	GALISANO argilloso limosi	Osservazioni rappresentative	25	Moderato	nella parte Nord e Sud, frammisti ai suoli RSD1	20129	correlato	provinciale
GLS1	GALISANO franco argilloso limosi	Osservazioni rappresentative	10	Moderato	diffuso dentro la delimitazione frammisto ai suoli GLS2	4846	rappresentativo	delineazioni vicine
RSD1	RISAIA DEL DUCA argilloso limosi	Osservazioni correlate	10	Basso	nella parte a Nord della delimitazione	66673	rappresentativo	delineazioni vicine
LBA1	LA BOARIA argilloso limosi	Osservazioni rappresentative	5	Moderato	lungo il limite con le delimitazioni confinanti a Sud, Nord e Ovest	69521	rappresentativo	nella delimitazione

Fig. 7 – Delineazioni Carta dei Suoli 1.50.000

suolo RISAIA DEL DUCA argilloso limosi (RSD1), Delineazione 10747

Descrizione introduttiva

I suoli RISAIA DEL DUCA argilloso limosi sono molto profondi, a tessitura argillosa limosa, molto calcarei e moderatamente alcalini; da non salini a leggermente salini nella parte superiore e da leggermente a molto salini in quella inferiore. Il substrato è costituito da alluvioni a tessitura fine.

Localizzazione nella delineazione

nella parte a Nord della delineazione

VALORI MEDI analisi chimico-fisiche dei suoli RSD1 nella delineazione (scelta consigliata)

N. campioni	Sabbia %	Argilla %	pH	Calc. tot. %	Calc. attivo %
15	5,3	46	8,1	23,3	11,1

Concimazione

Analisi chimico-fisiche del sito rappresentativo dei suoli RSD1 nella delineazione

ID Sito	Sabbia %	Argilla %	pH	Calc. tot. %	Calc. attivo %
66673	4,6	40,9	8	27	13,1

Concimazione

Tabella dati da elaborazioni geostatistiche

Sost. organica %	N totale ‰	P2O5 ass. mg/Kg	K2O ass. mg/kg
2,1	1,3	36	300

L'impatto sulla falda freatica è moderato e temporaneo e l'eventuale interferenza è limitata, in considerazione delle seguenti condizioni riscontrate:

- i rifiuti gestiti sono stoccati sia in cassoni, sia in cisterne/serbatoi, per cui non sarà possibile la formazione di fenomeni di percolazione nel terreno, i codici EER che sono depositati in cumuli sono collocati sul piazzale pavimentato (impermeabile) in modo da contenere la percolazione di potenziali inquinanti, accidentali, in falda;
- l'intero insediamento risulta pavimentato, per cui non sono possibili infiltrazioni e percolazioni nel terreno. Tutte le acque di prima pioggia, sono raccolte e trattate;
- l'impianto è munito di vasca di pre – trattamento delle acque meteoriche, al fine di trattare le acque di prima pioggia e di dilavamento, derivanti dal piazzale, prima di immetterle nello scarico finale;

2.2.5 Atmosfera

L'attività effettuata dall'impianto di cui si richiede il rinnovo autorizzativo prevede la lavorazione di rifiuti. La gestione non prevede impatti significativi a livello atmosferico. L'impatto atmosferico presente fa riferimento al traffico viario causato dai mezzi di trasporto, in ingresso ed in uscita dal magazzino stesso (tale aspetto è stato, comunque, oggetto di valutazione appropriata).

2.2.6 Impatto su flora, fauna ed ecosistemi

L'area in oggetto è posta in ambito di insediamento seminativo, in cui sono comunque presenti delle attività agricole ed artigianali; la zona risulta essere ben collegata con i grandi aggregati urbani e le grandi arterie stradali, tramite la SS71 – via Dismano. In tale sito la fauna è parzialmente presente, dal momento che l'uso del suolo della suddetta area risulta essere di tipo seminativo e quindi agricolo. La forte antropizzazione però, ha permesso di inserire, in aree adiacenti a quella analizzata nel presente studio, delle attività agricole/industrie/infrastrutture viarie portando così a modificare la fisionomia originaria.

L'impatto dell'impianto non determina, pertanto, particolari cambiamenti diretti.

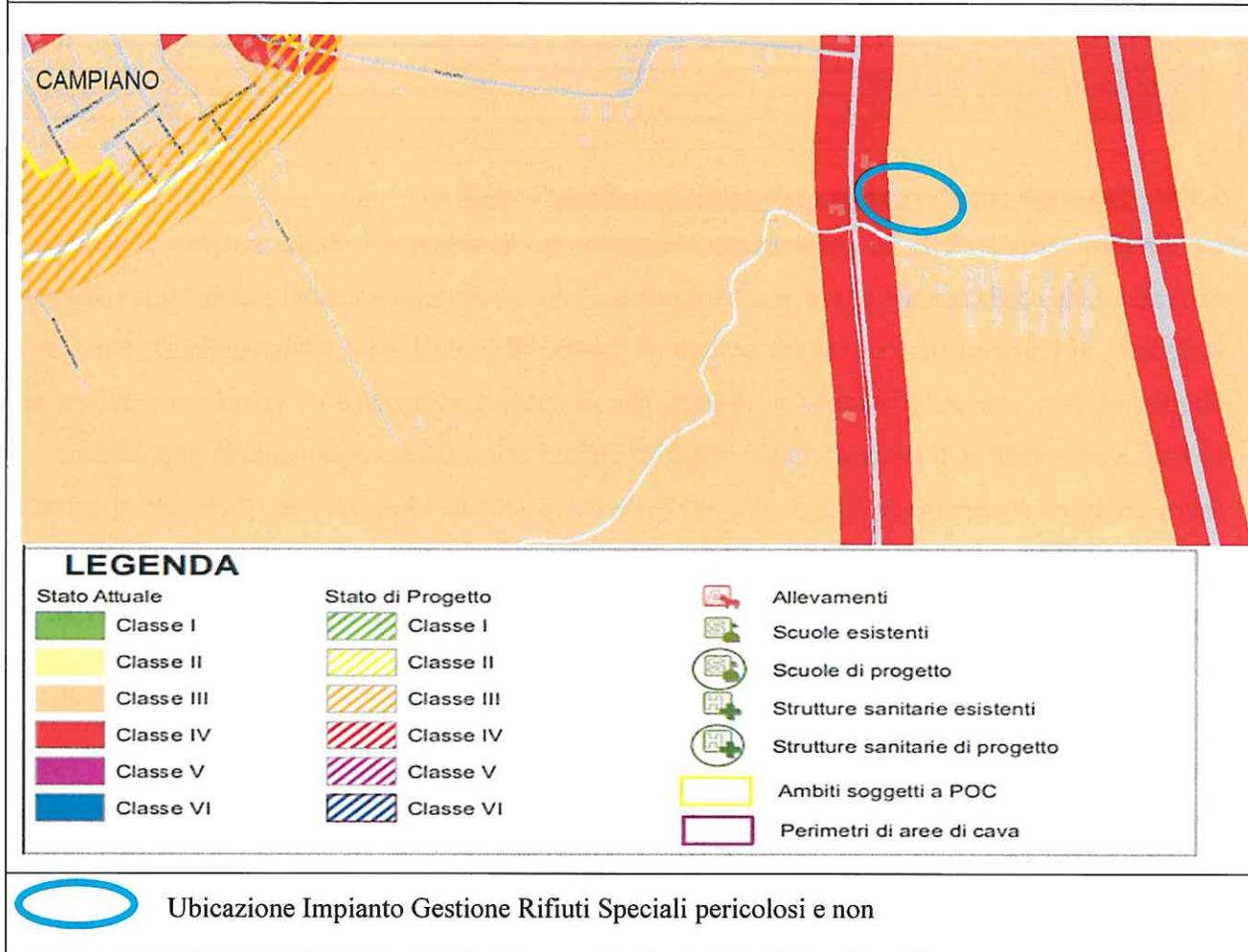
2.2.7 Zonizzazione acustica

Nell'ambito del R.U.E adottato dal Comune di Ravenna, secondo la “classificazione acustica comunale”, l'area di intervento rientra, nello stato di fatto, in due classi differenti:

- **classe III: “aree di tipo misto”**: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali con impiego di macchine operatrici;

- **classe IV: “aree di intensa attività umana”**: aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali, aree in prossimità di strade di grande comunicazione, di linee ferroviarie, di aeroporti e porti, aree con limitata presenza di piccole industrie.

Fig. 9 – Stralcio della tav. 26 di Zonizzazione Acustica – R.U.E. del Comune di Ravenna



Come riportato dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del R.U.E. del comune di Ravenna – Classificazione acustica del territorio comunale, in recepimento del DPCM del 14/11/97, in particolare dell’art. 2 della Legge 447/95 (la quale definisce i valori limite), per questa classe i limiti stabiliti sono i seguenti:

- Valore diurno limite di emissione, Leq in dBA, pari a 55 (per la classe III) e 60 (per la classe IV);
- Valore limite notturno di emissione, Leq in dBA, pari a 45 (per la classe III) e 50 (per la classe IV).

Fig. 10 – Valori limite di emissione (in dB(A)) Classificazione del territorio

Tabella B -art. 2 del DPCM 14/11/97: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di emissione – Leq in dB(A)	
	Tempo di riferimento diurno (06.00-22.00)	Tempo di riferimento notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

2.2.8 Impatti su benessere umano - Popolazione e Salute Pubblica

La direttiva 2014/52/UE ha evidenziato l'importanza di valutare i rischi per la salute umana derivanti dalla realizzazione di progetti sottoposti al rilascio di autorizzazioni ambientali, andando a includere, di conseguenza, in modo esplicito il fattore "Popolazione e salute umana". Per cui, la direttiva è stata integrata andando a ribadire che in tutte le procedure di valutazione ambientale devono essere analizzati e stimati tutti i possibili impatti che possono interessare la popolazione e la salute pubblica. A seguito del D.lgs. 104/2017 che recepisce tale integrazione, l'Istituto Superiore di Sanità nel 2019 ha pubblicato le linee guida per la valutazione dell'impatto sanitario.

La VIS – "Valutazione di Impatto Sanitario" – è obbligatoria per tutti i progetti sottoposti ad autorizzazione e valutazione da parte dell'autorità statale, di cui ai punti 1 e 2 dell'Allegato II, Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 (grandi impianti di combustione e centrali termiche), mentre per i progetti sottoposti alla valutazione Regionale è possibile utilizzare le linee guida ISTISAN 19/9 e 22/35 e le metodologie della VIS per poter valutare l'impatto del progetto sulla salute pubblica. In quest'ultimo caso pertanto, si parte da una prima fase dei possibili impatti sulla salute ed il livello di complessità stesso. È disponibile uno strumento di VIS rapida (Checklist screening – scoping) che supporta l'espressione dei pareri di sanità pubblica nell'ambito delle Conferenze dei Servizi che valutano oggetti puntuali.

Compilazione Checklist:

	NO - 0	INCERTO - 1	SI - 2
CARATTERISTICHE LEGATE AL PROGETTO			
Estensione geografica: il progetto ha influenza su intero isolato o su una area vasta (> 2 Km ²)?		X	
Reversibilità: il progetto porterà trasformazioni irreversibili (non è possibile tornare alle condizioni di partenza)?	X		

Dimensione della popolazione: il progetto o l'opera interessa una rilevante porzione di popolazione?	X		
Gruppi vulnerabili: il progetto interessa gruppi vulnerabili di popolazione ?	X		
Impatti cumulativi: esistono già fattori di rischio ambientali o sanitari che si aggiungono a quelli derivanti dal progetto in esame?			X
Utilizzo del suolo: la realizzazione del progetto o del piano va a modificare la destinazione attuale dell'area?	X		
CARATTERISTICHE DEL CONTESTO POLITICO – SOCIALE – ECONOMICO			
Capacità istituzionale: il contesto politico – amministrativo è disponibile a sostenere le azioni di miglioramento individuate dal percorso di VIS?		X	
Interazione con programmazione delle politiche locali: l'avvio del nuovo impianto/progetto comporterà cambiamenti significativi alle politiche locali?	X		
Importanza economica: l'impianto/progetto costituisce una risorsa occupazionale ed economica importante per il territorio			X
Caratterizzazione del rischio: esistono conoscenze consolidate sui rischi ambientali e sanitari legati all'impianto in esame nell'area?			X
Valore sociale: si prevede una svalutazione/valorizzazione in termini socio – economici del territorio circostante il progetto?	X		
Partecipazione sociale: è prevedibile che la popolazione potenzialmente impattata partecipi alle decisioni pubbliche relative al progetto?		X	
Gruppi di interesse: sono presenti gruppi di interesse (comitati, gruppi di cittadini, associazioni, ecc...)?	X		
IL PERCORSO DI VIS NELL'AREA DEL PROGETTO/IMPIANTO			
Il percorso di VIS nell'area in oggetto ha opportunità di riuscita (può portare a riconoscere la necessità di azioni di miglioramento e le priorità di intervento)?			X

Il percorso di VIS nell'area in oggetto fornisce un contributo per l'integrazione delle informazioni e la promozione delle collaborazioni tra diversi soggetti?	X
PUNTEGGIO TOTALE = 12	

Il punteggio totale, pari a 12, ottenuto attraverso la Checklist di screening – scoping risulta essere inferiore al limite (punteggio >13) per il quale risulta necessaria la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS), per questo motivo NON è necessario effettuare la VIS e si può quindi procedere con le successive fasi di valutazione.

Come precedentemente argomentato gli impatti residui (ovvero impatti ai quali sono state applicate le relative misure di mitigazione) riguardanti le emissioni in atmosfera (gas e polveri) e il rumore indotti dall'utilizzo dei mezzi di lavorazione e dal traffico veicolare di progetto, sono accettabili. L'accesso all'impianto è da via Dismano, strada sufficientemente trafficata e già utilizzata per altri impianti/attività artigianali/industriali, adiacenti all'impianto.

Riguardo la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, gli addetti saranno formati e saranno dotati di opportuni D.P.I. (mascherina di protezione respiratoria e otoprotettori).

2.2.9 Impatti conseguenti al verificarsi di incidenti a rischio rilevante

Per l'esercizio dell'attività in progetto non si fa ricorso all'utilizzo di sostanze pericolose. Non esistono rischi di sversamenti accidentali di carburante al suolo in quanto l'area è dotata di pavimentazioni impermeabili. Tutte le macchine vengono tenute in stato di ottimale di manutenzione e di massima efficienza. Pertanto è da escludere la possibilità che eventuali incidenti possano avere ripercussioni significative per l'uomo o l'ambiente.

2.2.10 Impatti sul paesaggio ed il patrimonio storico/culturale

L'insediamento, allo stato di fatto, non presenta zone di particolare pregio paesaggistico. L'impianto proposto non comporta ulteriori impatti negativi sul paesaggio rispetto a quanto già esistente. In definitiva l'impatto del progetto proposto su paesaggio e patrimonio storico/culturale è da ritenersi quantomeno neutro.

2.2.11 Agenti Fisici

Per quanto riguarda gli "Agenti Fisici", si intendono:

- Rumore: tale impatto ricade all'interno della "Zonizzazione Acustica" analizzata nel capitolo 2.2.7 e precedenti considerazioni;
- Campi Elettrici/Magnetici/Elettromagnetici (non presenti);
- Radiazioni Ottiche:

- Inquinamento Luminoso (non presenti);
- Inquinamento Ottico (non presenti);
- Radiazioni Ionizzanti (non presenti).

Relativamente a questi agenti fisici, non si è ritenuto opportuno valutare l'eventuale impatto, dal momento che l'attività per la quale si richiede il rinnovo e l'aggiornamento dell'autorizzazione ambientale non creerà impatti per quanto concerne tali campi.

2.2.12 Impatti ambientali cumulativi

Gli impatti prodotti dall'opera sono tutti a scala molto ridotta e non sono sinergici tra loro. L'unico aspetto che ha impatti sinergici riguarda il traffico stradale indotto: questo produce inquinamento atmosferico e rumore accettabile una volta applicate le relative misure di mitigazione. Pertanto si può ragionevolmente ritenere che la sinergia non sia tale da compromettere la qualità dell'ambiente e della zona.

2.3 Considerazioni finali

Nei paragrafi precedenti si sono illustrate le diverse componenti ambientali potenzialmente coinvolte durante l'esecuzione dell'attività proposta nella presente relazione di richiesta di autorizzazione. È possibile affermare che gli eventuali impatti ambientali sono irrilevanti dal momento che l'attività proposta risulta essere circoscritta alla sola gestione e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non. Inoltre tale attività viene effettuata in un insediamento che risulta totalmente pavimentato. Queste caratteristiche fanno sì che gli impatti riguardanti tutte le matrici ambientali siano contenute al minimo. La ditta F.Ili Acquarelli S.r.l., si impegnerà comunque ad adottare tutte le misure possibili per la mitigazione e/o compensazione al fine di ridurre, compensare o evitare gli eventuali effetti negativi indotti.

TABELLA DI SINTESI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI			
FATTORI	La seguente tabella di sintesi illustra il grado di accettabilità degli impatti residui ovvero degli impatti ai quali sono state applicate le relative misure di mitigazione.		ACCETTABILITÀ IMPATTO RESIDUO
	IMPATTI	MISURE DI MITIGAZIONE/VALORIZZAZIONE	
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Impatto per la salute umana	Trascurabile impatto sulla salute umana, data la limitata quantità di rifiuti trattati e degli imballaggi utilizzati. La quasi totale assenza di recettori sensibili e l'attività svolta durante le ore diurne consentono di sostenere che l'impatto sulla popolazione sarà lieve.	Ottimo
FLORA/FAUNA	Perturbazione limitrofo dell'areale faunistico/floristico	Non presenti	Ottimo
SUOLO	Infiltrazione di acqua meteorica di dilavamento nei piazzali di stoccaggio	Non presenti	Ottimo
GEOLOGIA	Variazioni vegetazionali	Area antropizzata, ad uso artigianale/agricolo con assenza di vegetazione naturale e/o dedicata	Ottimo
ACQUA	Tutela delle acque superficiali	Divieto rigoroso di stoccaggio di materiali non autorizzati; pavimentazioni impermeabili in aree di stoccaggio.	Ottimo
ARIA (EMISSIONI E TRAFFICO)	Gas e polveri di mobilità esterna e interna all'insediamento. Incremento mezzi di trasporto 1 autocarri/giorno. Gas e polveri generate nell'insediamento da movimentazione, lavorazione e stoccaggio di rifiuti	Razionalizzazione delle aree di stoccaggio, al fine di ridurre i percorsi dei mezzi all'interno dell'insediamento con la conseguente diminuzione del sollevamento di polveri dai piazzali; utilizzo di camion chiusi e/o telonati; limitazione della velocità dei veicoli; utilizzo di mezzi meccanici con consumi contenuti e rapporti ottimali di combustione; scaglionamento temporale dei conferimenti, scegliendo i percorsi ottimali, atti a non congestionare la viabilità ordinaria. Movimentazione del materiale ponendo attenzione a limitare al minimo tecnicamente possibile le altezze di caduta del materiale soprattutto in fase di scarico.	Buono
PAESAGGIO	Modifiche del paesaggio	Assenza di variazioni tali da modificare il paesaggio, fortemente antropizzato dai precedenti interventi e dalle scelte dell'amministrazione regionale - comunale	Ottimo
RUMORE	Incremento mezzi di trasporti 1 autocarri/giorno da 14 ton.	Mantenimento in buono stato della pavimentazione interna ed esterna dell'impianto; limitazione della velocità dei camion; impiego di mezzi di trasporto con rumorosità entro i limiti di legge. Riduzione dell'altezza di scarico del materiale dal mezzo di trasporto; rivestimenti di gomma per nastri trasportatori; mezzi meccanici con rumorosità entro i limiti di legge; viabilità interna con retro-marcie minime e distanze massime dai recettori; verifica strumentale nel progetto di accettabilità dei limiti di rumore ai margini dell'insediamento.	Buono